



Comune di Bologna
Area Programmazione Controlli e Statistica
U.I. Ufficio Comunale di Statistica



Governo Metropolitano
è Bologna

Le tendenze dell'inflazione a Bologna nel 2017

Febbraio 2018

Glossario

Beni alimentari:	comprendono oltre ai generi alimentari (come, ad esempio, il pane, la carne, i formaggi) le bevande analcoliche e quelle alcoliche. Si definiscono <i>lavorati</i> i beni alimentari destinati al consumo finale che sono il risultato di un processo di trasformazione industriale (come i succhi di frutta, gli insaccati, i prodotti surgelati). Si dicono <i>non lavorati</i> i beni alimentari non trasformati (carne fresca, pesce fresco, frutta e verdura fresca).
Altri beni:	comprendono i beni di consumo ad esclusione dei beni alimentari, dei beni energetici e dei tabacchi.
Beni durevoli:	includono le autovetture, gli articoli di arredamento, gli elettrodomestici.
Beni non durevoli:	comprendono i detersivi per la pulizia della casa, i prodotti per la cura della persona, i medicinali.
Beni semidurevoli:	comprendono i capi di abbigliamento, le calzature, i libri.
Servizi relativi all'abitazione:	comprendono i servizi di riparazione, la pulizia e la manutenzione della casa, la tariffa per i rifiuti solidi, il canone d'affitto, le spese condominiali.
Servizi relativi alle comunicazioni:	comprendono i servizi di telefonia e i servizi postali.
Servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona:	comprendono i pacchetti vacanza, i servizi di alloggio, i ristoranti, bar e simili, le mense, la riparazione di apparecchi audiovisivi, fotografici e informatici, i servizi per l'abbigliamento, i servizi per l'igiene personale, i servizi ricreativi e culturali vari, i concorsi e le lotterie.
Servizi relativi ai trasporti:	comprendono i trasporti aerei, marittimi, ferroviari e stradali, i servizi di manutenzione e riparazione di mezzi di trasporto, i trasferimenti di proprietà, le assicurazioni sui mezzi di trasporto.
Servizi vari:	comprendono l'istruzione, i servizi medici, i servizi per l'assistenza, i servizi finanziari, le professioni liberali, i servizi funebri e le assicurazioni sugli infortuni.
Prodotti ad alta frequenza di acquisto:	includono, oltre ai generi alimentari, le bevande analcoliche e alcoliche, i tabacchi, le spese per l'affitto, i beni non durevoli per la casa, i servizi per la pulizia e manutenzione della casa, i carburanti, i trasporti urbani, i giornali e i periodici, i servizi di ristorazione, le spese di assistenza.
Prodotti a media frequenza di acquisto:	comprendono, tra gli altri, le spese di abbigliamento, le tariffe elettriche e quelle relative all'acqua potabile e lo smaltimento dei rifiuti, i medicinali, i servizi medici e quelli dentistici, i trasporti stradali, ferroviari, marittimi e aerei, i servizi postali e telefonici, i servizi ricreativi e culturali, i pacchetti vacanze, i libri, gli alberghi e gli altri servizi di alloggio.
Prodotti a bassa frequenza di acquisto:	comprendono gli elettrodomestici, i servizi ospedalieri, l'acquisto dei mezzi di trasporto, i servizi di trasloco, gli apparecchi audiovisivi, fotografici e informatici, gli articoli sportivi.
Componente di fondo (core inflation):	viene calcolata, con riferimento all'indice nazionale dei prezzi al consumo NIC, escludendo i beni alimentari non lavorati e i beni energetici.

Nel 2017 inflazione in ripresa a livello nazionale e locale

Nel 2017 in Italia si consolidano i segnali di ripresa già evidenziati nel corso del 2016. Durante lo scorso anno il PIL destagionalizzato e corretto per gli effetti di calendario mostra un trend in decisa ripresa che chiude il quarto trimestre con un aumento del +1,6% rispetto al corrispondente trimestre dell'anno precedente.

Nella prima stima dell'Istat sulla crescita media del Pil per il 2017, l'economia italiana è cresciuta del +1,4% rispetto all'anno prima.

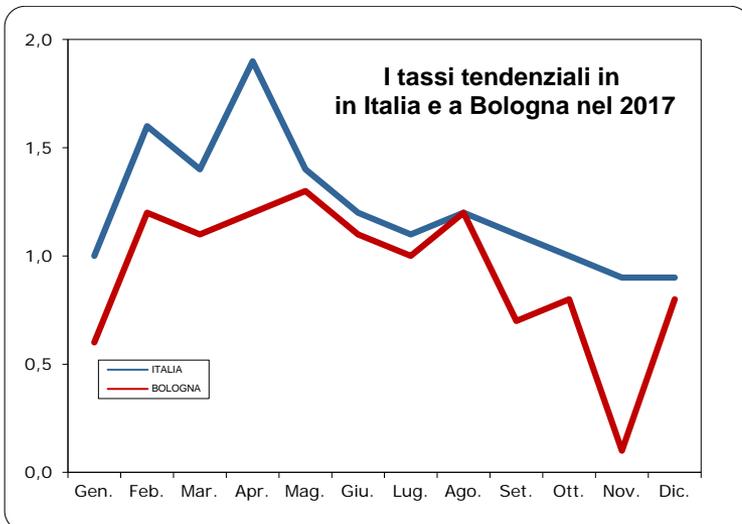
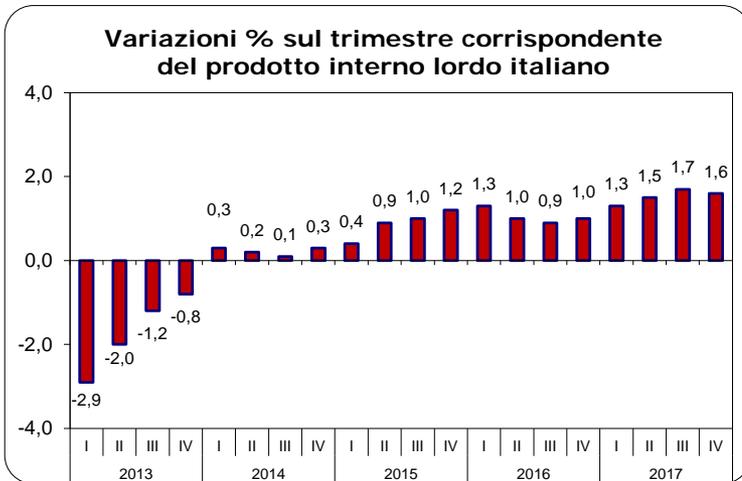
Le recenti stime UE e Banca d'Italia prevedono per il 2018 una crescita del PIL italiano su valori attorno al +1,4%.

L'inflazione italiana, che nel 2016 aveva fatto segnare un leggero calo (-0,1% il tasso medio, dato negativo che non si registrava dal 1959 quando la flessione fu pari al -0,4%), mostra nel primo quadrimestre del 2017 un'accelerazione che, tuttavia, tende progressivamente a rallentare nei mesi successivi rimanendo comunque su valori ampiamente positivi.

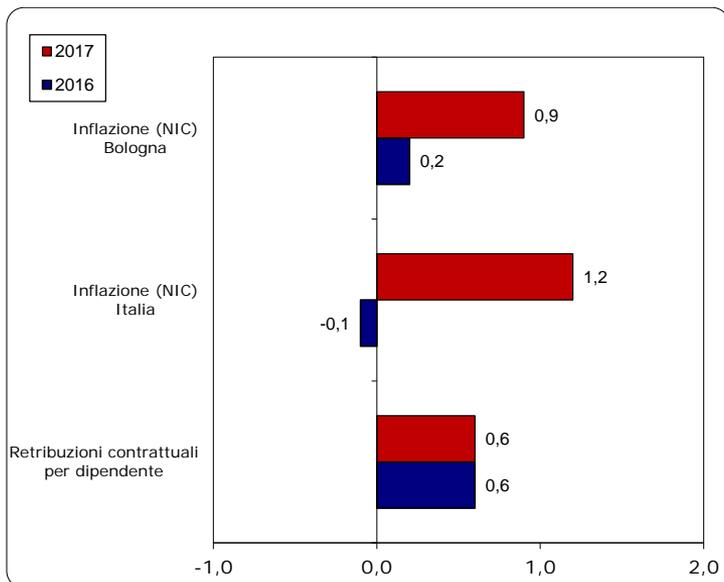
Analogo il trend per i tassi tendenziali bolognesi, anche se su valori sempre al di sotto di quelli italiani e con una più forte contrazione nei mesi finali dell'anno.

A fine 2017 il tasso medio a Bologna è risultato pari al +0,9%, mentre quello nazionale sale in misura più consistente al +1,2.

A gennaio 2018 l'inflazione provvisoria si conferma in rallentamento a livello nazionale (+0,8%) e in leggera ripresa a Bologna (+1,1%).



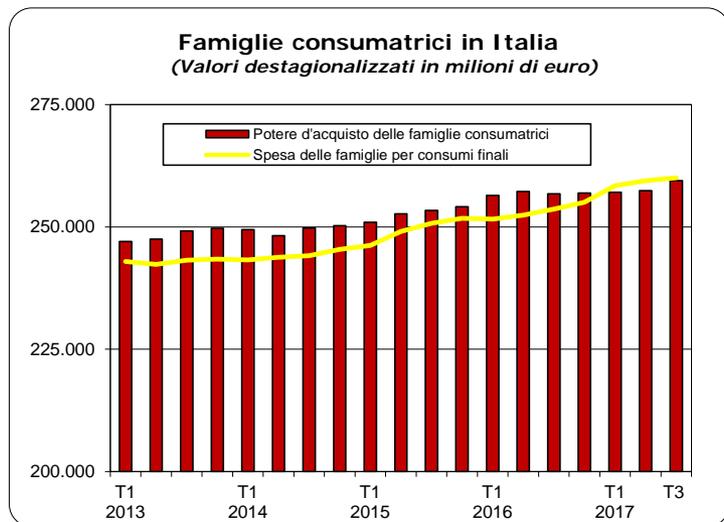
In leggero aumento il potere d'acquisto delle famiglie



A fronte dell'aumento dei prezzi sia a livello locale che nazionale, nel 2017 le retribuzioni contrattuali sono salite in misura inferiore (+0,6% come nel 2016).

Nel terzo trimestre del 2017 il reddito disponibile delle famiglie consumatrici in valori correnti è aumentato in Italia del +2,1% (+1,9% nel 2016) e anche la spesa per consumi finali è cresciuta in misura significativa (+2,5% rispetto al +1,2% nel terzo trimestre 2016).

Tenuto conto dell'andamento dell'inflazione, nel terzo trimestre 2017 il potere di acquisto delle famiglie consumatrici è aumentato dell'1,1% rispetto all'analogo periodo del 2016.

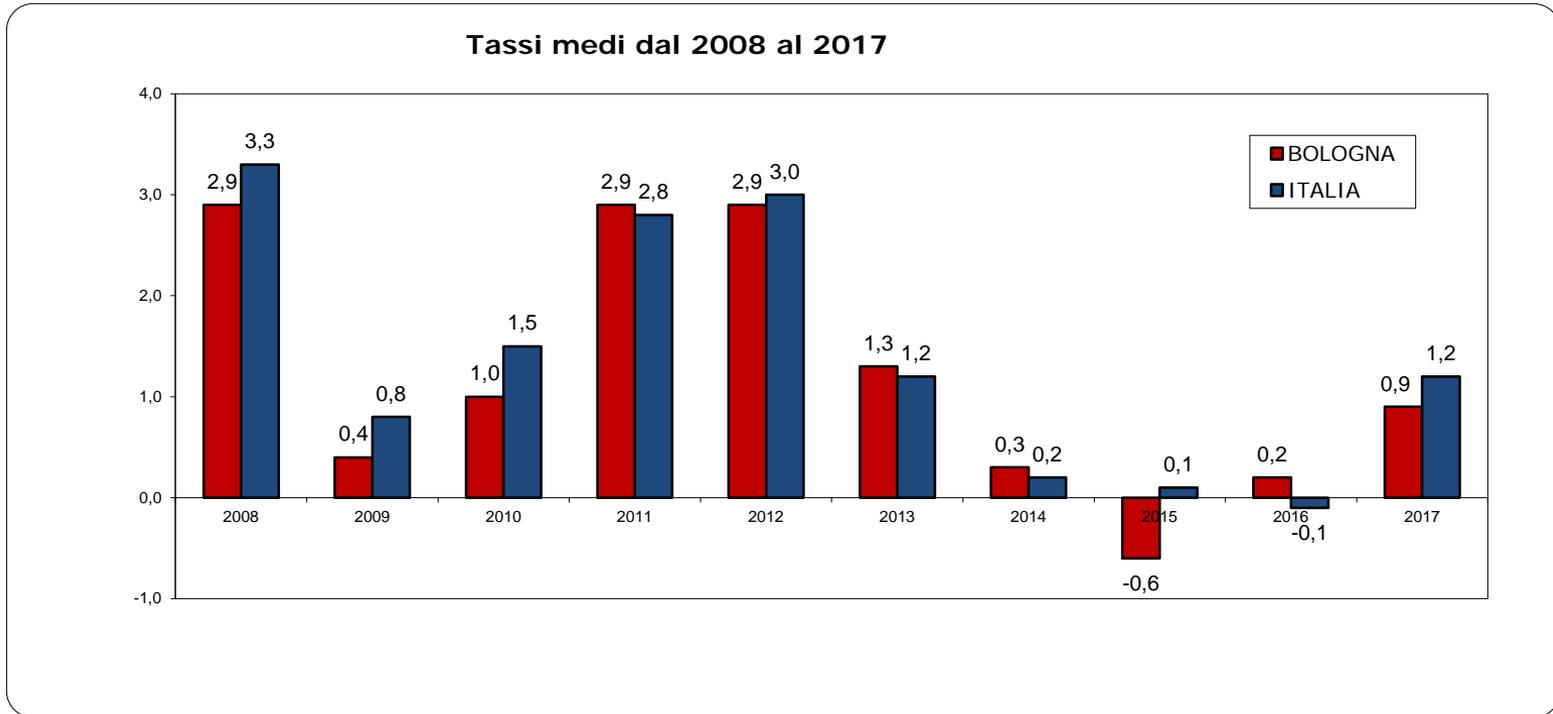


	III trimestre 2017 su III trimestre 2016
Reddito disponibile lordo	+2,1
Potere d'acquisto delle famiglie *	+1,1
Spesa delle famiglie per consumi finali	+2,5

* Reddito disponibile lordo espresso in termini reali ottenuto come rapporto tra il reddito disponibile lordo a prezzi correnti e il deflatore implicito della spesa per consumi delle famiglie. (Valori concatenati con anno di riferimento 2010=100).

Dati destagionalizzati

L'inflazione nell'ultimo decennio



Per meglio comprendere la dinamica dei prezzi al consumo è opportuno inquadrare gli andamenti inflazionistici più recenti in un arco temporale di medio periodo che ne consenta una lettura più completa.

Dopo il significativo calo dell'inflazione registrato nel biennio immediatamente successivo all'inizio della crisi economica, l'inflazione ricomincia a salire e raggiunge valori sostanzialmente analoghi a quelli del 2008.

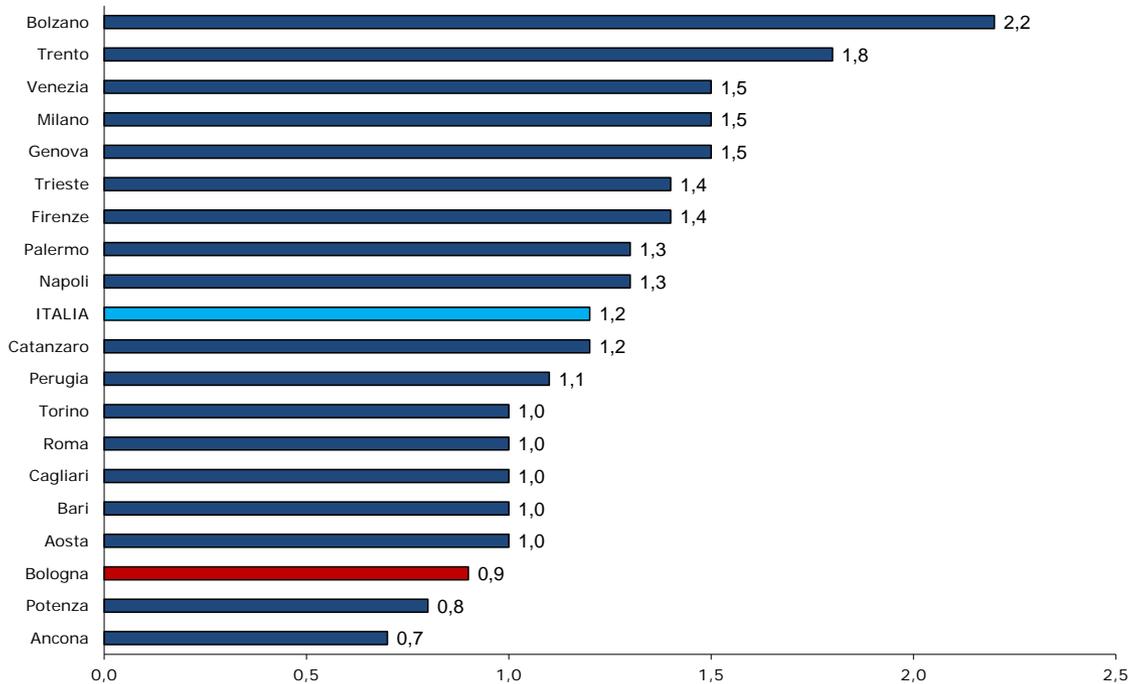
Assistiamo poi a un nuovo progressivo calo che porta nel 2015 Bologna (-0,6% il tasso medio) e poi nel 2016 l'Italia (-0,1%) in una situazione di deflazione che non si registrava dal 1959.

Nel 2017 il tasso medio d'inflazione sale, portandosi al +1,2% per l'Italia e al +0,9% per Bologna.

Nel 2017 Bologna nel gruppo di città con inflazione più contenuta

L'inflazione media nella nostra città (+0,9%) risulta nel 2017 meno elevata di quella nazionale (+1,2%) e in significativa ripresa rispetto al 2016 (+0,2%).

I tassi medi di inflazione nei capoluoghi di regione nel 2017 (*)



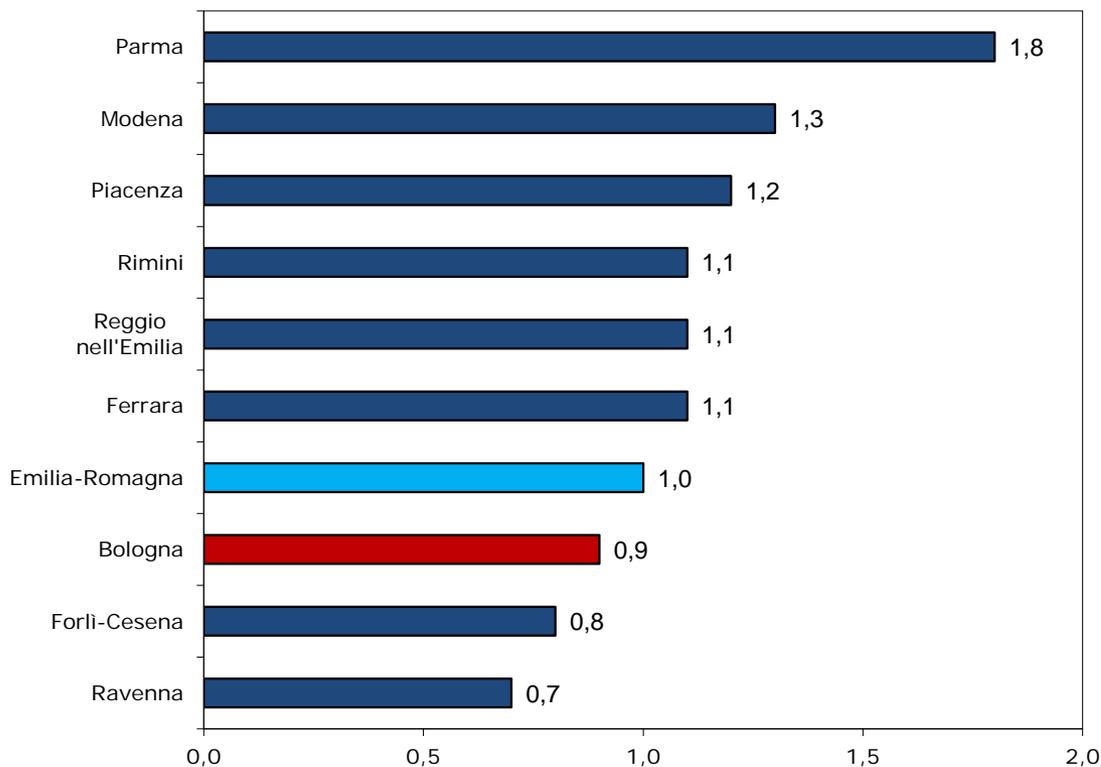
Mentre lo scorso anno erano ben 10 le città che risultavano in deflazione, nel 2017 tutte si posizionano sopra al mezzo punto percentuale.

Dal confronto fra i capoluoghi di regione per i quali l'Istat diffonde il tasso medio dell'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività, Bologna si colloca nella parte bassa della graduatoria seguita da Potenza (+0,8%) e Ancona (+0,7%).

E' ancora Bolzano quella con il valore più elevato (+2,2%), seguita da Trento (+1,8%) e Venezia, Milano e Genova (tutte al +1,5%).

Tra i capoluoghi dell'Emilia-Romagna Bologna si posiziona al terz'ultimo posto della graduatoria

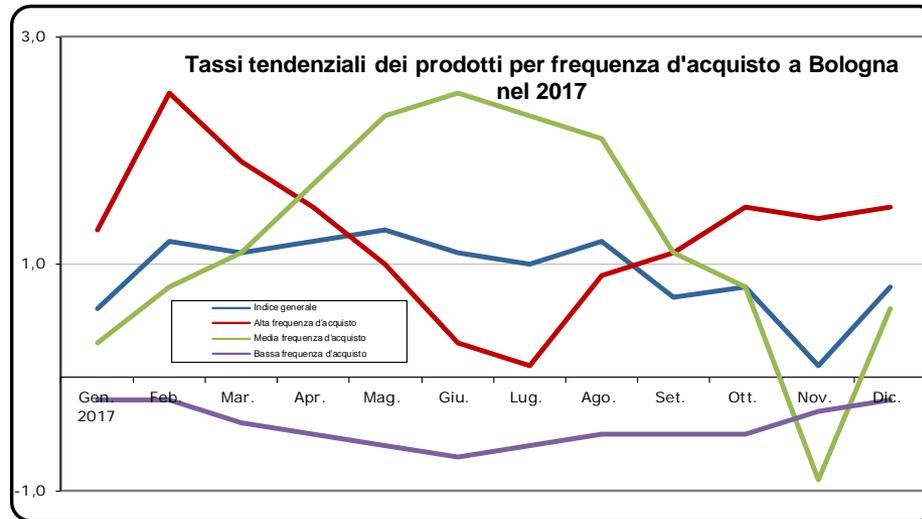
I tassi medi in Emilia-Romagna nel 2017



Con riferimento ai capoluoghi di provincia dell'Emilia-Romagna, Bologna si colloca nel 2017 al terz'ultimo posto della graduatoria seguita da Forlì-Cesena (+0,8%) e Ravenna (+0,7%).

E' Parma a far segnare il tasso di inflazione più alto (+1,8%), seguita da Modena (+1,3%) e Piacenza (+1,2%).

Sempre positiva nel 2017 l'inflazione dei beni ad alta frequenza d'acquisto



	2017											
	Gen.	Feb.	Mar.	Apr.	Mag.	Giu.	Lug.	Ago.	Set.	Ott.	Nov.	Dic.
Indice generale	0,6	1,2	1,1	1,2	1,3	1,1	1,0	1,2	0,7	0,8	0,1	0,8
Alta frequenza d'acquisto	1,3	2,5	1,9	1,5	1,0	0,3	0,1	0,9	1,1	1,5	1,4	1,5
Media frequenza d'acquisto	0,3	0,8	1,1	1,7	2,3	2,5	2,3	2,1	1,1	0,8	-0,9	0,6
Bassa frequenza d'acquisto	-0,2	-0,2	-0,4	-0,5	-0,6	-0,7	-0,6	-0,5	-0,5	-0,5	-0,3	-0,2

Nel 2017 i prezzi dei prodotti acquistati con maggior frequenza dai consumatori registrano un tasso tendenziale sempre positivo, anche se altalenante.

In aumento nella prima parte dell'anno, il tasso tendenziale scende poi progressivamente fino a luglio per poi tornare a risalire. Questa dinamica è in larga parte dovuta ai rialzi dei prezzi delle componenti più volatili dell'inflazione (vegetali freschi e carburanti in particolare). Questa tipologia raggruppa i prodotti e servizi di uso pressoché quotidiano, quali, ad esempio, i generi alimentari, le bevande analcoliche e alcoliche, i tabacchi, le spese per l'affitto, i carburanti, i servizi di ristorazione.

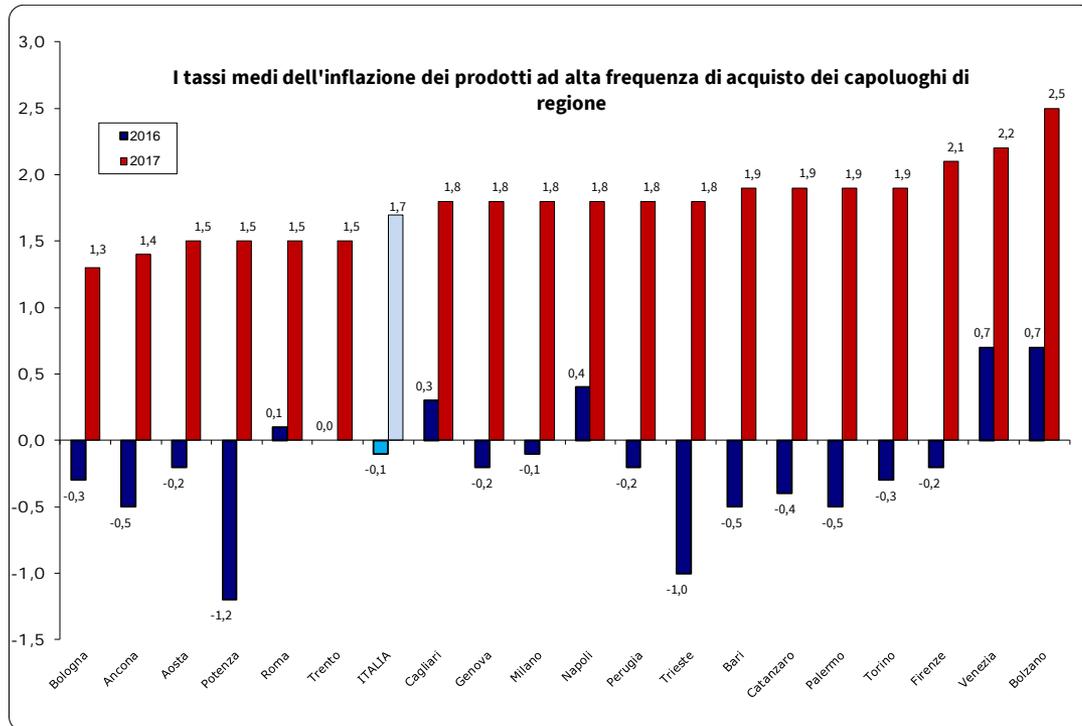
Altalenanti, ma con un andamento simmetrico rispetto a quelli a bassa frequenza, i prezzi dei prodotti a media frequenza di acquisto, fortemente influenzati dai prezzi dei servizi di alloggio. L'aggregazione comprende tra le altre, le spese per l'abbigliamento, le tariffe elettriche e quelle relative all'acqua potabile e lo smaltimento dei rifiuti, i medicinali, i servizi medici e quelli dentistici, i trasporti stradali, ferroviari, marittimi e aerei, i servizi postali e telefonici, i servizi ricreativi e culturali, i pacchetti vacanze, i libri, gli alberghi e gli altri servizi di alloggio.

Sempre negativo invece, ad indicare cali effettivi di prezzo, il tasso tendenziale dei prodotti a bassa frequenza di acquisto; questa tipologia comprende gli elettrodomestici, i servizi ospedalieri, l'acquisto dei mezzi di trasporto, i servizi di trasloco, gli apparecchi audiovisivi, fotografici e informatici, gli articoli sportivi.

In tutte le città in aumento i prezzi per la spesa quotidiana

Nel 2017 la ripresa dell'inflazione sia a livello nazionale che locale si è riflessa in un aumento dei prezzi dei prodotti acquistati più frequentemente dai consumatori.

In tutti i capoluoghi di regione si registra nel 2017 un tasso medio dei prodotti ad alta frequenza di acquisto di segno ampiamente positivo, in netta controtendenza rispetto all'anno precedente in cui per la maggior parte delle città l'indicatore risultava di segno negativo.



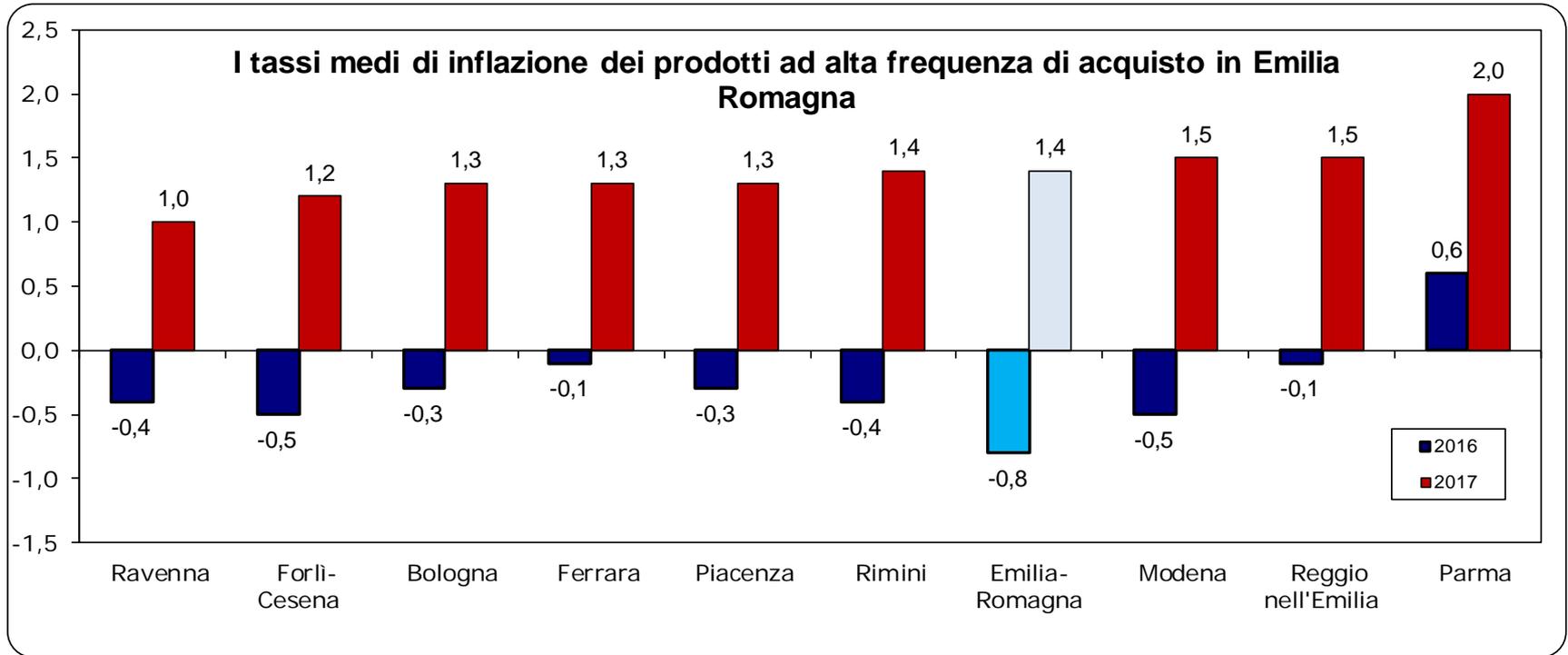
(*) I dati del comune di Campobasso e de L'Aquila non sono pubblicati da Istat per incompletezza

Il dato nazionale passa dal -0,1% del 2016 al +1,7%.

Nella nostra città i prodotti e i servizi ad altra frequenza di acquisto hanno subito aumenti più contenuti rispetto agli altri capoluoghi di regione e il tasso medio si ferma al +1,3% risultando il più basso.

Tra le città dove la spesa quotidiana ha subito i maggiori aumenti si segnala Bolzano (+2,5%), Venezia (+2,2%) e Firenze (+2,1%).

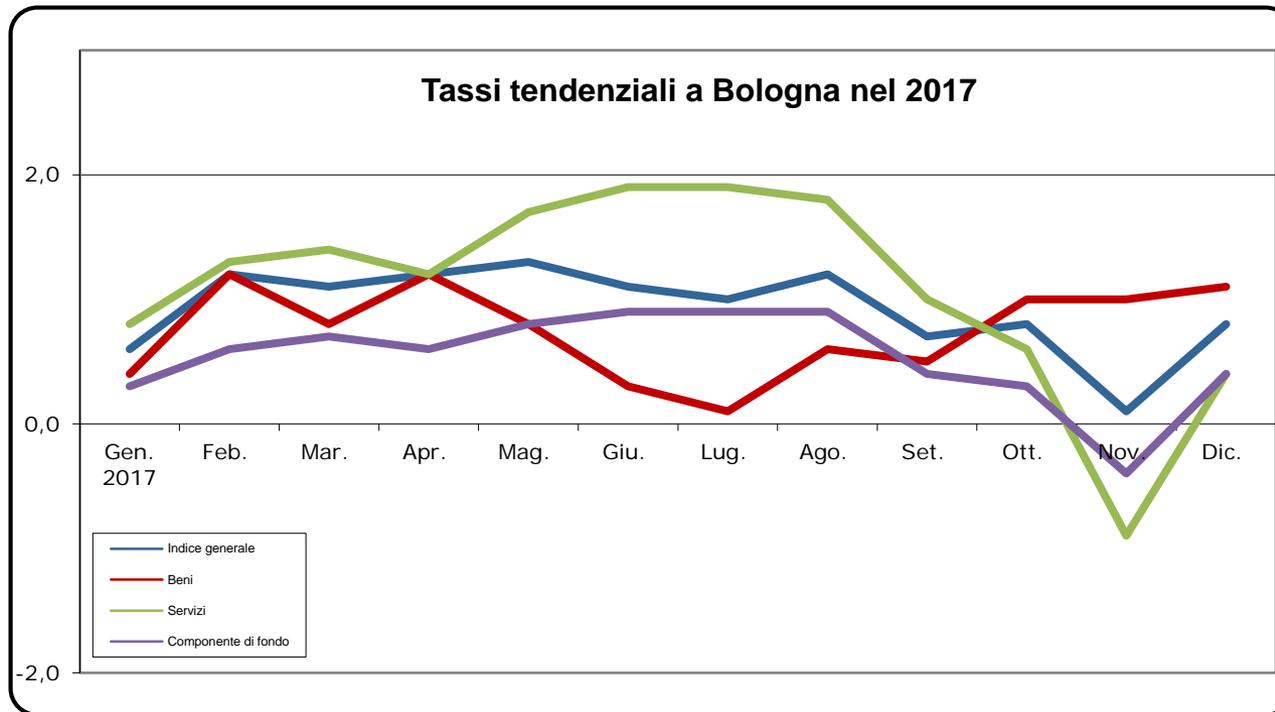
Nel 2017 aumento dei prezzi per i prodotti di largo consumo anche in Emilia-Romagna



(*) Il dato del comune di Forlì-Cesena per l'anno 2015 non è stato pubblicato da Istat per incompletezza dei dati.

In tutti i capoluoghi di provincia della nostra regione i prodotti più frequentemente acquistati dai consumatori hanno subito nel 2017 aumenti di prezzo compresi tra l'1% di Ravenna e il 2% di Parma.

Nel 2017 inflazione dei beni sempre positiva



A differenza di quanto registrato nel corso del 2016 l'inflazione tendenziale dei beni si è mantenuta, per tutto il 2017, sempre su valori di segno positivo compresi tra il +0,1% di luglio e il +1,2% di febbraio e aprile.

I servizi hanno invece fatto registrare tassi tendenziali ampiamente positivi fino ad agosto, per poi scendere in maniera repentina fino al minimo (-0,9%) di novembre.

Al netto degli alimentari non lavorati e dei beni energetici, la componente di fondo mantiene un andamento analogo a quello fatto registrare dai servizi, anche se su valori leggermente inferiori.

Nel 2017 in aumento i prezzi sia dei servizi che dei beni

VARIAZIONI MEDIE DELL'INDICE DEI PREZZI AL CONSUMO (NIC) A BOLOGNA NELLE SUE DIVERSE DISAGGREGAZIONI

TIPOLOGIA DI PRODOTTO	TASSO MEDIO 2016	TASSO MEDIO 2017
Beni alimentari	0,1	0,9
Beni energetici (1)	-6,4	4,1
Tabacchi	2,1	1,0
Altri beni, di cui:	0,4	-0,4
<i>Beni durevoli</i>	1,0	-1,1
<i>Beni non durevoli</i>	-0,6	-0,7
<i>Beni semidurevoli</i>	0,5	0,4
Beni	-0,9	0,8
Servizi relativi all'abitazione	0,8	1,0
Servizi relativi alle comunicazioni	-1,0	-0,6
Servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona	1,9	0,9
Servizi relativi ai trasporti	1,5	3,9
Servizi vari	0,6	-0,2
Servizi	1,2	1,1
Indice generale	0,2	0,9
Componente di fondo	0,9	0,5
Indice generale al netto degli energetici	0,8	0,7
Alta frequenza d'acquisto	-0,3	1,3
Media frequenza d'acquisto	0,2	1,3
Bassa frequenza d'acquisto	1,0	-0,4

(1) Includono oltre ai carburanti le tariffe di energia e gas

L'esame degli andamenti dei prezzi delle diverse tipologie di prodotto mette in luce, con riferimento ai due principali aggregati dei beni e dei servizi, una crescita dei tassi medi su valori sostanzialmente analoghi.

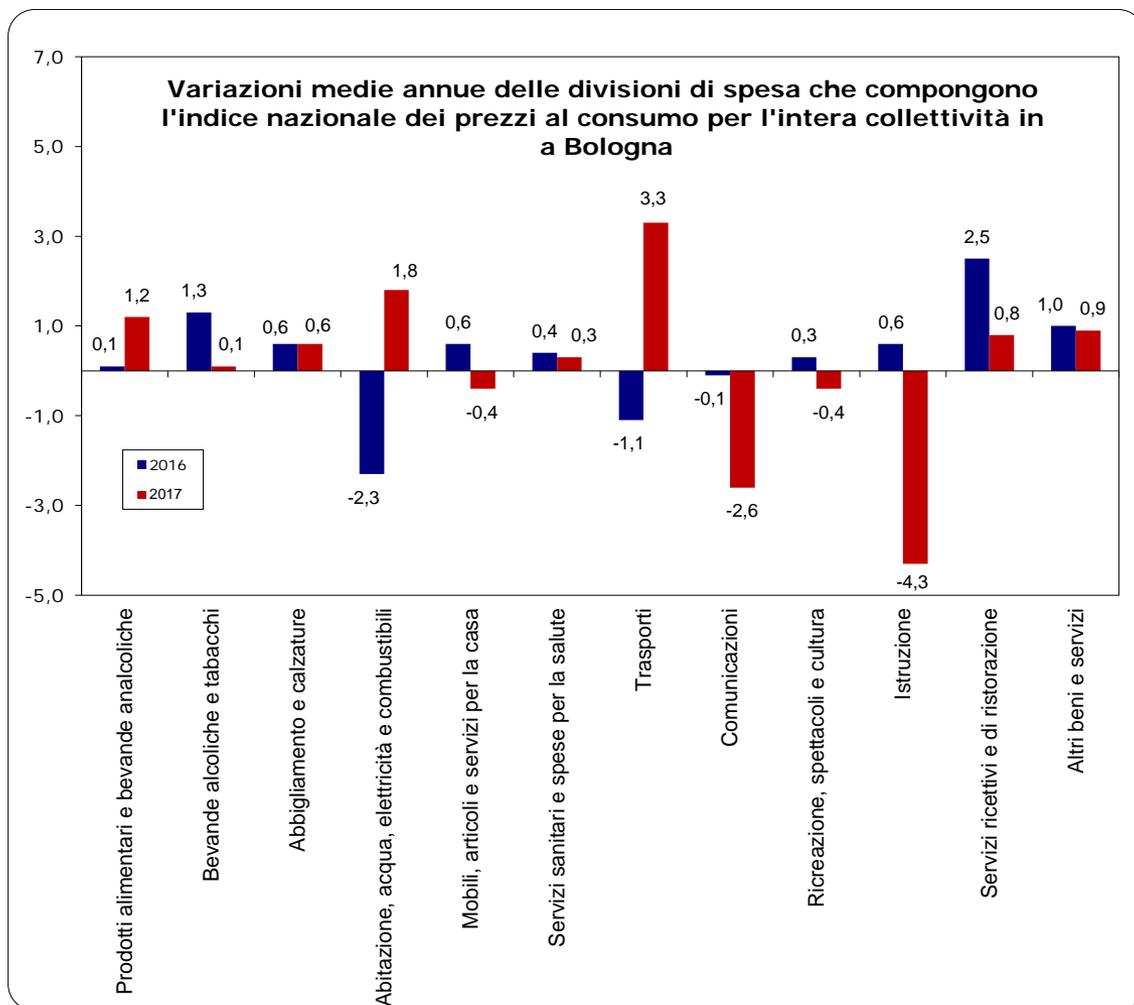
Sul versante dei beni nel 2017 si inverte la tendenza evidenziata nell'anno precedente e il tasso medio da negativo (-0,9%) si porta al +0,8%. Per quanto attiene ai servizi si registra un dato (+1,1%) del tutto simile a quello fatto registrare nel 2016.

Nel primo caso l'evoluzione dei prezzi riflette soprattutto gli andamenti dei prezzi del comparto energetico, cresciuti in media nel 2017 del +4,1%, nel secondo caso sono soprattutto i servizi relativi ai trasporti a registrare l'aumento maggiore (+3,9%), ma crescono anche quelli relativi all'abitazione e ai servizi ricreativi e culturali.

L'inflazione al netto degli energetici (detta componente di fondo) è invece notevolmente più contenuta e pari al +0,5%.

A Bologna cali significativi per l'istruzione e le comunicazioni

Analizzando infine la tradizionale articolazione in 12 divisioni di spesa, nel 2017 i prezzi hanno evidenziato andamenti diversificati da comparto a comparto rispetto all'anno precedente.



Le divisioni che nel 2017 hanno registrato un calo effettivo dei prezzi sono state quelle dell'istruzione (-4,3%), delle comunicazioni (-2,6%) e più distaccate mobili, articoli e servizi per la casa e ricreazione, spettacoli e cultura (entrambe al -0,4%).

Tra le divisioni di spesa che nel corso del 2017 sono state interessate da incrementi dei prezzi maggiori rispetto all'anno precedente segnaliamo quella dei trasporti (passata dal -1,1% al +3,3%) e quella dell'abitazione che sale dal -2,3% del 2016 al +1,8% del 2017.

La 'top ten' dei rincari

Per approfondire l'analisi rispetto ai dati per divisione già in precedenza esaminati, nella tabella che segue viene riportata la graduatoria delle prime 10 classi di prodotti/servizi caratterizzate dalle variazioni medie annue più elevate.

Nel corso del 2017 figurano nella 'top ten' dei tassi medi un mix di prodotti/servizi appartenenti a diverse divisioni, anche se le maggiormente rappresentate sono riconducibili al settore dei trasporti.

LE VARIAZIONI PIU' ELEVATE		%
1	Trasporto marittimo e per vie d'acqua interne	20,4
2	Trasporto aereo passeggeri	15,4
3	Fornitura acqua	9,8
4	Raccolta acque di scarico	9,3
5	Trasporto passeggeri su rotaia	7,5
6	Carburanti e lubrificanti per mezzi di trasporto privati	7,1
7	Vegetali	5,5
8	Assicurazioni sui mezzi di trasporto	5,3
9	Servizi postali	4,5
10	Servizi assicurativi connessi all'abitazione	4,2

Tra gli aumenti più consistenti registrati nel 2017 segnaliamo quelli dei trasporti marittimi (+20,4%), aerei (+15,4%), della fornitura d'acqua (+9,8%) e relativa raccolta acque di scarico (+9,3%); da segnalare inoltre gli aumenti di prezzo dei trasporti ferroviari (+7,5%) e dei carburanti e lubrificanti (+7,1%).

La 'top ten' delle diminuzioni

La "top ten" delle diminuzioni evidenzia invece le classi caratterizzate tassi medi negativi, in alcuni casi anche piuttosto accentuati. Per questi insiemi di prodotti/servizi nel 2017 si è effettivamente registrata una riduzione dei relativi prezzi rispetto alla media del 2016.

LE DIMINUZIONI PIU' ELEVATE		%
1	Istruzione universitaria	-12,1
2	Apparecchi di ricezione, registrazione e riproduzione di suoni e immagini	-11,2
3	Animali domestici e relativi prodotti	-10,0
4	Apparecchi telefonici e telefax	-7,2
5	Combustibili solidi	-5,7
6	Piccoli elettrodomestici	-3,3
7	Apparecchi per il trattamento dell'informazione	-2,7
8	Birre	-2,6
9	Prodotti alimentari n.a.c.	-2,5
10	Biciclette	-2,5

Tra i cali più significativi segnaliamo quello dell'istruzione universitaria (-12,1%) e degli apparecchi di ricezione, registrazione e riproduzione di suoni ed immagini (-11,2%) e di animali domestici e relativi prodotti (-10%).